

Sono venti le facoltà riconosciute, 130mila gli iscritti ai politecnici

La Finlandia

Attenzione al mondo del lavoro e alla vita di gruppo

In Finlandia l'istruzione di livello superiore viene impartita da Università e Politecnici. Le Università rivolgono generalmente la propria attenzione in modo particolare alla ricerca e alla sperimentazione, mentre i Politecnici costituiscono un'alternativa legata in modo più diretto ed immediato al mondo del lavoro e all'acquisizione di competenze professionali. L'istituzione dei Politecnici è piuttosto recente e risale agli anni '90: ad oggi la Finlandia ospita in totale 29 Politecnici, a testimonianza del successo di tale iniziativa.

Le facoltà riconosciute in Finlandia sono 20: 10 multidisciplinari, 3 ad orientamento tecnologico, 3 riguardanti tematiche economiche e di gestione aziendale e 4 accademie d'arte. Gli studenti iscritti alle università sono circa 170.000 oltre ai 130.000 studenti iscritti a politecnici (complessivamente circa il 6% della popolazione finlandese), ciascuna facoltà regola autonomamente i

criteri di ammissione.

Gli studi universitari sono completamente gratuiti, ma soltanto finché seguiti entro i termini previsti. Qualora uno studente si trovasse in significativo ritardo rispetto al piano di studi infatti, sarebbe costretto ad un periodo di interruzione degli studi e al pagamento di pesanti tasse. Sono presenti numerose associazioni studentesche, che sono considerate un elemento fondamentale a livello formativo. A confermare tale attenzione il fatto che il pagamento della quota associativa ad una o più di tali associazioni consente di ottenere numerosi sconti ed agevolazioni.

A partire dal 2005, in conseguenza del "Government Decree on University Degrees n. 794" dell'anno precedente, la Finlandia adotta un nuovo sistema di laurea che ricorda da vicino il ben noto meccanismo del "3+2". Anche in questo caso infatti il ciclo di laurea viene diviso in un triennio di

formazione di base da 180 crediti formativi seguito, eventualmente, da un biennio di specializzazione da 120 crediti, per un totale di 300. Fanno eccezione la facoltà di medicina e odontoiatria (6 anni, ciclo unico) e la laurea di primo livello in belle arti, per cui sono necessari 210 crediti.

A seguito della specializzazione è possibile seguire un periodo di dottorato, la durata prevista è di 4 anni e il sistema non è regolato dal meccanismo dei crediti formativi. Il periodo di studio è diviso in term (simili ai semestri): il primo da agosto a dicembre, il secondo da gennaio a maggio. I corsi sono costituiti, in genere, oltre che da lezioni frontali, dette lectures, da attività pratiche come seminari o esercitazioni. Molti dei corsi sono offerti anche in lingua inglese e per gli studenti stranieri è comunque possibile seguire gratuitamente corsi di lingua finlandese.

Il giudizio di esame viene



Veduta della Cattedrale di Helsinki.

(Foto Archivio)

espresso con un valore numerico in una scala da 1 (insufficiente) a 5 (eccellente) o in alternativa tramite un giudizio sintetico (ad esempio insufficiente, soddisfacente, buono, eccellente). Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare, ad esempio, i siti: <http://www.minedu.fi/minedu/education/universities.html>, in cui sono presenti i link ai siti delle Università finlandesi o http://www.minedu.fi/minedu/education/polytechnics_list.html, dedicato ai Politecnici.

Damiano Verda

damiano.verda@lormaonline.com

INTERVISTA

L'esperienza di uno studente nel politecnico della capitale finlandese

L'Erasmus di Giovanni Napoli

«Un orientamento più pratico e meno teorico»



Giovanni Napoli.

(Foto Archivio)

Giovanni Napoli, studente secondo anno del corso di laurea specialistica in ingegneria informatica, ha trascorso un periodo in Erasmus presso l'Evetk Institute of Technology, politecnico che dedica particolare attenzione alle tematiche riguardanti l'IT (Information Technology), con sede a Espoo, nell'interland di Hel-

sinki.

Giovanni, come è maturata la decisione di trascorrere un periodo Erasmus in Finlandia?

«Alcuni miei amici, di ritorno dall'Erasmus, mi avevano consigliato quest'esperienza senza riserve. La possibilità inoltre di trascorrere un periodo in una realtà così diversa da quella italiana ha

giocato senz'altro un ruolo importante nella mia scelta, oltre alla qualità dell'istituto Evtek».

Nessuna indecisione quindi?

«La vigilia della partenza è stato un giorno molto particolare. Una volta ultimati i preparativi, la riflessione su quello che accadrà il giorno successivo e da lì in poi mi pare quasi inevitabile, così come un minimo di preoccupazione. Preoccupazione che però, devo dire, sono molto contento di aver superato».

Il tuo arrivo in Finlandia.

«Dopo l'atterraggio in aeroporto, ho trovato ad attendermi un ragazzo incaricato proprio dell'accoglienza a studenti ERASMUS, che mi ha guidato fino all'appartamento, che dividevo con un ragazzo tedesco e uno francese».

Come hai fatto a trovare questa sistemazione?

«Principalmente grazie all'aiuto dell'Evetk. L'azienda Hoas ha infatti stipulato una convenzione con l'università e ha acquisito interi palazzi dedicati ad ospitare anche studenti universitari.

Le spese comunque sono state a mio carico, senza particolari agevolazioni, anche se mitigate dalla borsa di studio ERASMUS».

Cosa ti ha colpito inizialmente?

«Una grande attenzione verso la vita universitaria intesa non soltanto come momento di studio ma come occasione di incontro, come modo di creare un gruppo, molti gruppi. Ad esempio mi ha interessato molto il fatto che alcune attività non direttamente connesse allo studio universitario e all'apprendimento venissero valutate anche in termini di crediti formativi. Proprio l'accoglienza agli studenti Erasmus, ad esempio. O ancora la periodica organizzazione di eventi, anche non particolarmente impegnativi: nel corso dell'anno possono fruttare qualche credito in più».

E per quanto riguarda lo studio vero e proprio?

«I corsi hanno un taglio diverso rispetto a quelle che erano le mie abitudini, più semplice e meno approfondito da un punto di vista teorico ma con una maggiore

attenzione al lato più immediatamente connesso con la pratica. Le lezioni teoriche erano spesso accompagnate da esercitazioni pratiche, che in alcuni casi ho trovato impegnative. Mi ha colpito inoltre come molti studenti finlandesi sceglieressero di seguire, come me, corsi in lingua inglese, per migliorare la padronanza della lingua».

Un episodio che ricordi con piacere.

«Il breve periodo in passato in Russia, a S. Pietroburgo, che aveva come obiettivo quello di consentire agli studenti di entrare in contatto con un'altra realtà, è stata un'esperienza davvero divertente».

Quali le differenze che hai riscontrato rispetto al sistema italiano.

«Principalmente sottolineo ancora una volta un orientamento meno teorico e più pratico, più professionalizzante, oltre ad una maggiore attenzione ad attività collaterali, specie se favoriscono l'interazione tra studenti».

Damiano Verda

damiano.verda@lormaonline.com